

«Il circo, la mia passione E sarà la mia professione»

Katrin, la prima veronese diplomata "artista circense"

Cordiale e sorridente come nello stile della grande famiglia che l'ha accolta e allevata tra i tendoni dell'accademia di via Tirso, forgiandone il talento artistico. Timida e discreta come i genitori, Gloria e Giovanni, da cui ha ereditato quell'educazione e compostezza che la distinguono anche nelle performance acrobatiche. È così Katrin Padovani, la prima veronese non appartenente a dinastie del circo, diplomata "Artista circense", a soli 14 anni (un anno prima del consueto termine).

«Da subito si è distinta per le spiccate doti artistiche e la grande dedizione a questo mestiere, che le hanno permesso di conseguire ben presto ottimi risultati, aprendole la strada verso una brillante carriera», dice di lei Egidio Palmiri, presidente e fondatore, nel 1988, dell'Accademia d'arte circense, con sede a Verona, oggi frequentata da ragazzi di tutto il mondo e diretta da Andrea Togni. È stato quest'ultimo a intuire il potenziale di Katrin e a farla esibire nei festival che le hanno fatto da trampolino di lancio per i primi ingaggi. Come quello natalizio di Offenburg, dove l'oggi quindicenne artista di Bussolengo è stata apprezzata dalla direttrice Anja Oschkinat al punto da farle profetizzare: «Ecco una nuova stella nel cielo del circo». Ma come nasce la passione per il circo fino a farla diventare una vera professione?

«Un mio compagno di scuole elementari frequentava l'accademia e un giorno mi ha chiesto se volevo assistere ai suoi allenamenti - racconta Katrin -. Incuriosita, sono andata a veder-



Sopra, Katrin Padovani alle cinghie aeree e, sotto, la ragazza con il diploma dell'Accademia d'arte circense



lo. Ed è stato amore a prima vista. Ho detto subito ai miei genitori che volevo iniziare anch'io e loro hanno acconsentito. Ma per entrare ho dovuto attendere oltre un anno. Avevo 8 anni».

– Qual era la tua disciplina preferita? E quanto tempo hai dovuto dedicare agli allenamenti?

«Durante i primi due anni di allenamento base, mi piaceva un po' tutto. Ho iniziato con i tessuti, il trapezio, il cerchio grande, poi mi sono appassionata per le cinghie aeree, che sono la mia specialità. Ora sto prose-

guendo con le verticali con contorsione. L'impegno è stato particolarmente intenso durante le elementari perché l'allenamento era quotidiano. Alle medie frequentavo l'Accademia tre o quattro volte a settimana e attualmente mi alleno tre pomeriggi».

– È stato duro conciliare accademia e formazione scolastica?

«I primi anni di scuola non avevo tanti compiti quindi riuscivo a sostenere entrambe le cose. Più tardi, invece, ho dovuto sacrificare buona parte dell'adole-

scenza, rinunciando alle uscite e feste con gli amici, ma i risultati e le soddisfazioni mi hanno ben presto ripagato di tutte le energie spese. Anche grazie al sostegno della famiglia che mi ha appoggiata fin dall'inizio e ha sempre creduto in me. Dopo le medie mi ero iscritta all'istituto per estetista, poi ho deciso di cambiare perché non avevo abbastanza tempo per gli allenamenti. E ho optato per una scuola di moda che mi occupa meno ore. Ma il mio lavoro sarà nel circo».

– Sei fresca di diploma e già pensi al lavoro?

«Sì. Già il giorno dopo il diploma, in primavera sono partita per la mia prima esperienza lavorativa da artista circense in Toscana, al parco divertimenti "Cavallino matto". E ora sono reduce dal festival internazionale dedicato all'acrobatica che si è tenuto a Bari. Ma il mio sogno è andare all'estero. Ancora prima della maturità circense ho avuto l'occasione di capire cosa significa esibirsi accanto ai più grandi artisti del circo, grazie ad Andrea Togni che mi ha permesso di partecipare al festival di Offenburg, in Germania. Da allora ho capito che questa sarebbe stata la mia strada. Anche quando i miei compagni mi prendevano in giro dicendo che questo è un lavoro da zingari, io la pensavo diversamente. Nessuno ti costringe a entrare nel circo, da subito l'ho fatto perché lo sentivo».

– Andrea Togni, il tuo istruttore. Cosa ti ha insegnato?

«È stato un ottimo insegnante. Sempre paziente e pronto a sostenermi nei momenti di difficoltà. Per lui-

Il marmo denuncia il femminicidio

La foto di Patrizia Dottori

Raccontare la violenza sulle donne attraverso il linguaggio non violento della natura. Inedito e singolare, silenzioso ed eloquente, *Lapides*, progetto dell'artista romana Patrizia Dottori è stato di recente insignito del Premio Donna del Marmo, per la valorizzazione del marmo nella fotografia e della donna nella società.

Il riconoscimento, conferito a Marmomacc 2013 dall'associazione nazionale "Le donne del marmo", che ha sede a Verona, è un omaggio alle donne che con la propria arte, professionalità o dedizione contribuiscono alla diffusione della cultura dell'utilizzo del marmo, nella sua accezione di "roccia ricercata, plasmata e impiegata per le più varie realizzazioni".

Attraverso un reportage fotografico ambientato nella cava di granito Luz de Compostella, l'autrice denuncia il femminicidio servendosi di un insolito soggetto: un vestito fuxia, privo della sua indossatrice, adagiato su blocchi marmorei. A significare il vuoto e l'abbandono della donna violata. Nessuna incisione nella pietra né segno sulla carne emerge da questi scatti. «A ritrarre la violenza ci pensano già i media - dice Dottori -. Io traduco ciò che non si vede in un messaggio per tutti».

Protagonista non è più il corpo martoriato dei rilievi scientifici, né quello delle pagine patinate. È un vestito che richiama la bellezza femminile ma è senza un corpo, a emblema di un diritto negato. «Lapides (da lapis = pietra) è la risposta delle pietre che non vogliono essere scagliate né vogliono uccidere quella bellezza che a volte fa paura e scatena rabbie incontrollabili. E in quanto legato alla natura, quindi alla Madreterra, è la mia risposta a tutti i diritti umani e sociali».

F. Sag.



Lapides, che ha ricevuto il premio dalle "Donne del marmo"

provo molta gratitudine. Con Andrea s'impara tanto, del resto ha alle spalle una grande carriera e ancora oggi si esibisce. Mi ha insegnato che il circo non è solo un mestiere ma un modo di vivere».

E per dicembre l'Ameri-

can Circus sta organizzando un tour veneto «in occasione del quale vorremo presentare Katrin alla sua città con un'esibizione dal vivo», ha rivelato l'icona del famoso circo a stelle e strisce, Flavio Togni.

Francesca Saglimbeni

Le parabole di Gesù e la vita quotidiana delle famiglie

Dal 27 ottobre un ciclo d'incontri al Mericianum

Si rinnova anche quest'anno, a partire dal 27 ottobre, presso il Centro di spiritualità Mericianum di Desenzano delle Suore Orsoline di San Carlo, l'iniziativa rivolta in modo particolare a coppie e famiglie che vogliono vivere insieme un pomeriggio di preghiera, approfondimento e confronto con la Parola di Dio ed essere aiutate a viverla nella quotidianità. È bel-

lo immaginare come le famiglie ai tempi di Gesù andavano per le strade della Palestina e si fermavano ad ascoltarlo. Chissà quante domande si saranno fatte, quanti consigli si saranno chiesti a vicenda, quanti buoni propositi avranno fatto! Sono le stesse domande e gli stessi propositi che anche oggi le famiglie si pongono. Allora come oggi, Gesù non si rivolge alle persone

con grandi sermoni e disquisizioni teologiche, ma in modo molto semplice e diretto, con alcune parabole esemplificative che ci richiamano alle nostre responsabilità.

Per questi incontri sono state scelte cinque parabole molto note: *Il Semiatore* (domenica 27 ottobre), *Gli operai nella vigna* (24 novembre), *Le vergini sagge e le vergini stolte* (12 gennaio), *Il*

ricco stolto (16 febbraio) e *Il buon samaritano* (16 marzo), particolarmente adatte per riflettere e confrontare l'insegnamento di Gesù con la vita personale, familiare e sociale. Ma anche per attingere motivi di speranza.

L'iniziativa, ormai consolidata da alcuni anni, nasce dalla collaborazione tra Servizio per la Pastorale dell'arte, Suore Orsoline di San Carlo e Centro diocesano di pastorale familiare.

Si parte domenica 27 ottobre alle 16 con la parabola del Semiatore.

Gli incontri, che hanno inizio alle 16, saranno guidati, come da consuetudine, dalla biblista suor Grazia Papola, che proporrà ogni volta un approfondimento della parabola ascoltata. Don

Antonio Scattolini, responsabile della Pastorale dell'arte, invece partendo da un'opera artistica (in questa occasione la tela del *Semiatore al tramonto* di Van Gogh) dimostrerà come un'opera d'arte possa essere "una pagina di vangelo a colori".

Per i bambini e i ragazzi contemporaneamente ai genitori viene proposto da un'équipe di animatori un laboratorio espressivo per ogni tema.

Per informazioni ci si può rivolgere al Servizio per la Pastorale dell'arte karis@diocesiv.it, al Centro di spiritualità Mericianum di Desenzano (tel. 030.9120356, e-mail: mericianum@inwind.it) o al Centro di Pastorale familiare (tel. 045.8034378, centropastoralefamiliare@portalefamiglie.it).

Piero Dalle Vedove